

LINEE GUIDA

Servizio di sostegno pedagogico delle Scuole comunali



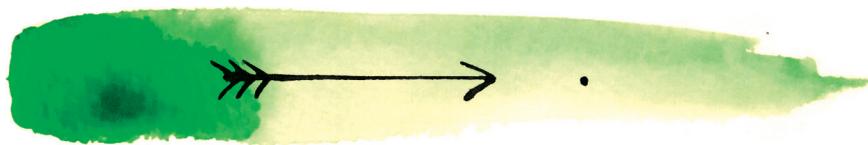


Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Sezione delle scuole comunali

versione: dicembre 2018

grafica: Officina 103

PREMESSA



Già al momento della pubblicazione delle prime Linee Guida, nel dicembre del 2013, il Collegio dei capigruppo era intenzionato a continuare il suo lavoro di riflessione, rispetto ad una definizione condivisa degli orientamenti del Servizio di Sostegno Pedagogico (SSP) delle Scuole comunali ticinesi.

Accanto alla necessità di proporre delle indicazioni operative specifiche caratterizzanti le modalità di analisi e intervento nei diversi contesti in cui il SSP è chiamato a fornire il proprio contributo, vi è sempre stata l'esigenza di sviluppare un quadro di riferimento, all'interno del quale definire l'approccio psicopedagogico sul quale si fonda la visione del disadattamento scolastico e la risposta che la scuola e il Servizio di Sostegno Pedagogico sono chiamati a dare all'interno del loro operare.

Se nel primo documento, i capitoli inseriti avevano l'obiettivo di presentare i fondamenti istituzionali e i principi operativi generali del SSP, questo secondo documento vuole inserire un preambolo che faccia da sfondo a questi principi, partendo dalla definizione di disadattamento scolastico quale incontro fra le caratteristiche dell'individuo e le caratteristiche del sistema, introducendo lo sguardo sistemico non più solo inteso come caratteristica dell'individuo inserito in un contesto ma come necessità di considerare lo spazio interindividuale come un oggetto (il sistema) con caratteristiche e dinamiche proprie.

Solo dopo aver dato risposta a questa necessità di inquadramento, si aprirà lo spazio per completare le Linee Guida con le indicazioni operative. In questo senso il documento vuole mantenere il suo carattere di strumento di lavoro e di riflessione volto a integrare e sintetizzare gli spunti derivanti dal continuo confronto tra ricerca, riflessione teorica e pratica psicopedagogica quotidiana.

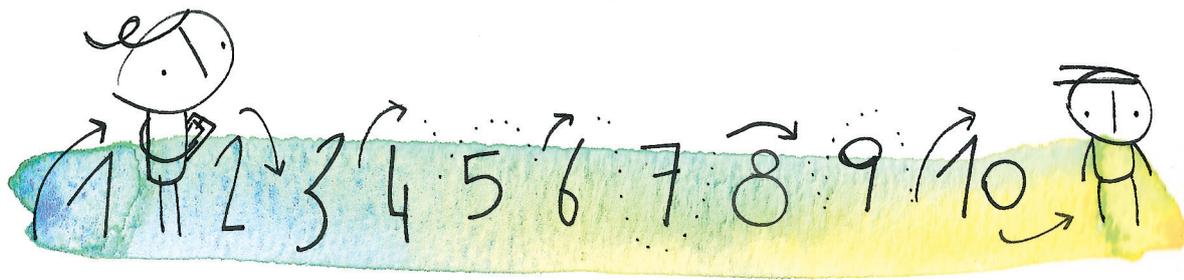
Collegio dei Capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico delle Scuole comunali



INDICE

1. QUADRO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO	6
• 1.1 Le 10 tesi dell'approccio psicopedagogico del Servizio di sostegno pedagogico	6
• 1.2 Il disadattamento scolastico come incontro fra le caratteristiche dell'individuo e le caratteristiche del sistema	7
• 1.3 Le dimensioni della descrizione della compromissione scolastica	13
2. IL SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO (SSP)	14
• 2.1 Mandato	14
• 2.2 Organizzazione	14
• 2.3 Principi di intervento	15
3. MODALITÀ DI INTERVENTO	17
• 3.1 Principi generali	17
• 3.2 Procedura di attivazione del SSP	17
• 3.3 Prestazioni del SSP	22
Indirette	
• Consulenza	22
• Osservazione congiunta	23
• Progettazione	24
• Preparazione e co-conduzione	24
• Coordinamento e lavoro di rete	24
Dirette	
• Valutazione	24
• Presa a carico psicopedagogica	25

1. QUADRO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO



1.1 Le dieci tesi dell'approccio psico-pedagogico del Servizio di sostegno pedagogico

Nell'affrontare una riflessione sugli orientamenti del Servizio di sostegno pedagogico, il Collegio dei capigruppo ha voluto fissare innanzitutto una serie di punti assunti che potessero guidare la riflessione generale e descrivere il quadro di riferimento all'interno del quale il Servizio si muove. Sono state così individuate dieci tesi di partenza, qui descritte:

1. L'intervento del Servizio di sostegno pedagogico si fonda sul primato dell'approccio psicopedagogico e non su quello medico psicologico.
2. Il disadattamento nasce dall'interazione tra caratteristica individuale e contesto (sistema).
3. Il concetto di compromissione è "l'unità di misura" del disadattamento.
4. Il disadattamento è definito come la differenza fra situazione attuale e situazione auspicata.
5. L'ICF-CY (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, OMS) è lo strumento di valutazione della relazione tra individuo e sistema (fattori contestuali ambientali e personali), e può essere considerato necessario ma non sufficiente per comprendere le cause del disadattamento (in questa relazione, occorre considerare il sistema come entità con caratteristiche proprie).
6. L'intervento è da considerare all'interno di un progetto pedagogico, definito in termini di situazione-problema.
7. La situazione-problema è definita attraverso i concetti di "disturbo", "disabilità-disadattamento" e "caratteristiche individuali".
8. Il "disturbo" non presuppone necessariamente un intervento riabilitativo.
9. L'intervento considera non solo le origini del disadattamento, ma anche l'efficacia dei mezzi di intervento (efficacia terapeutica).
10. L'intervento è inserito all'interno di una cornice narrativa condivisa fra i diversi attori scolastici (le possibili descrizioni del problema devono essere coerenti).

1.2 Il disadattamento scolastico come incontro fra le caratteristiche dell'individuo e le caratteristiche del sistema

La scuola è inclusiva quando riesce ad accogliere e a gestire le differenze tra allievi, sapendo costruire percorsi differenziati, in relazione alla constatazione di una mancata corrispondenza (compromissione) tra la singolarità dell'allievo e le richieste del contesto scolastico. Ogni sistema scolastico ottimizzato è in grado così di proporre a ciascun allievo il proprio percorso formativo, tenuto conto in generale degli obiettivi formativi, definiti istituzionalmente.

Le differenze non devono portare all'esclusione e nemmeno al semplice inserimento (medicalizzazione, socializzazione); l'integrazione del bambino va orientata verso il concetto d'inclusione. Gli strumenti elettivi di questa inclusione sono la differenziazione e la personalizzazione.

La differenziazione è intesa come un intervento pedagogico e didattico funzionale all'adattamento dell'insegnamento alle caratteristiche degli allievi (modifica delle strategie didattiche mantenendo gli obiettivi comuni).

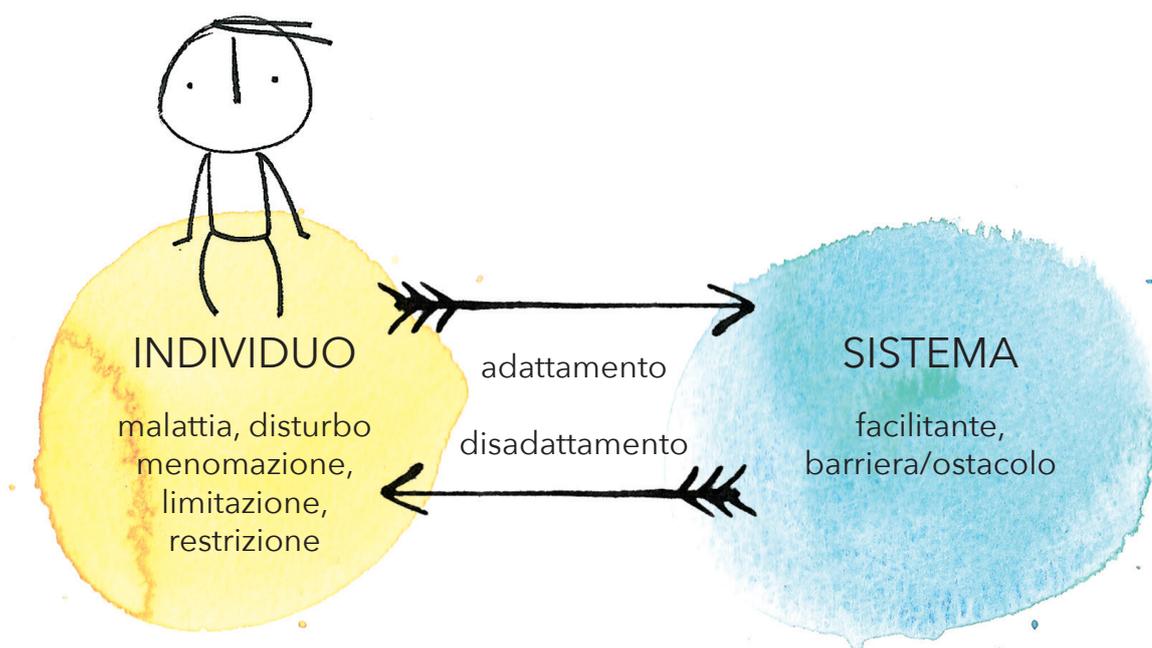
La personalizzazione è intesa come un intervento strutturale funzionale all'adattamento del percorso formativo alle caratteristiche degli allievi (regolazione o modifica degli obiettivi non agendo necessariamente sulle strategie didattiche).

Di seguito viene riportata l'evoluzione dei modelli di filosofia dell'educazione; le tappe che hanno portato al concetto di scuola inclusiva.

	concetto	modello	procedura
1950	esclusione	esclusivo	selezione
1960	medicalizzazione	medico	diagnosi
1975	inserimento assistenzialismo	psicologico sociale	osservazione dell'allievo azione prima sull'allievo e poi sul contesto
2000	integrazione	psico - educativo	osservazione dell'allievo azione prima sull'allievo e poi sul contesto
2015	inclusione	bio-psico-sociale	osserva il sistema azione sul contesto e parallelamente sull'allievo

Per concretizzare il progetto inclusivo è necessario considerare (analizzare) l'interazione tra individuo e sistema, assumendo come modello di riferimento quello bio-psico-sociale. Quest'ultimo permette di elaborare una descrizione psicoeducativa funzionale e quindi di:

- definire il ruolo dei vari fattori (individuo-sistema) che contribuiscono alla creazione e al mantenimento della situazione problema;
- definire il grado di compromissione sociale e scolastica;
- impostare l'intervento (le finalità e gli obiettivi, il tipo di attività, le tecniche, i mezzi e i materiali e i ruoli).



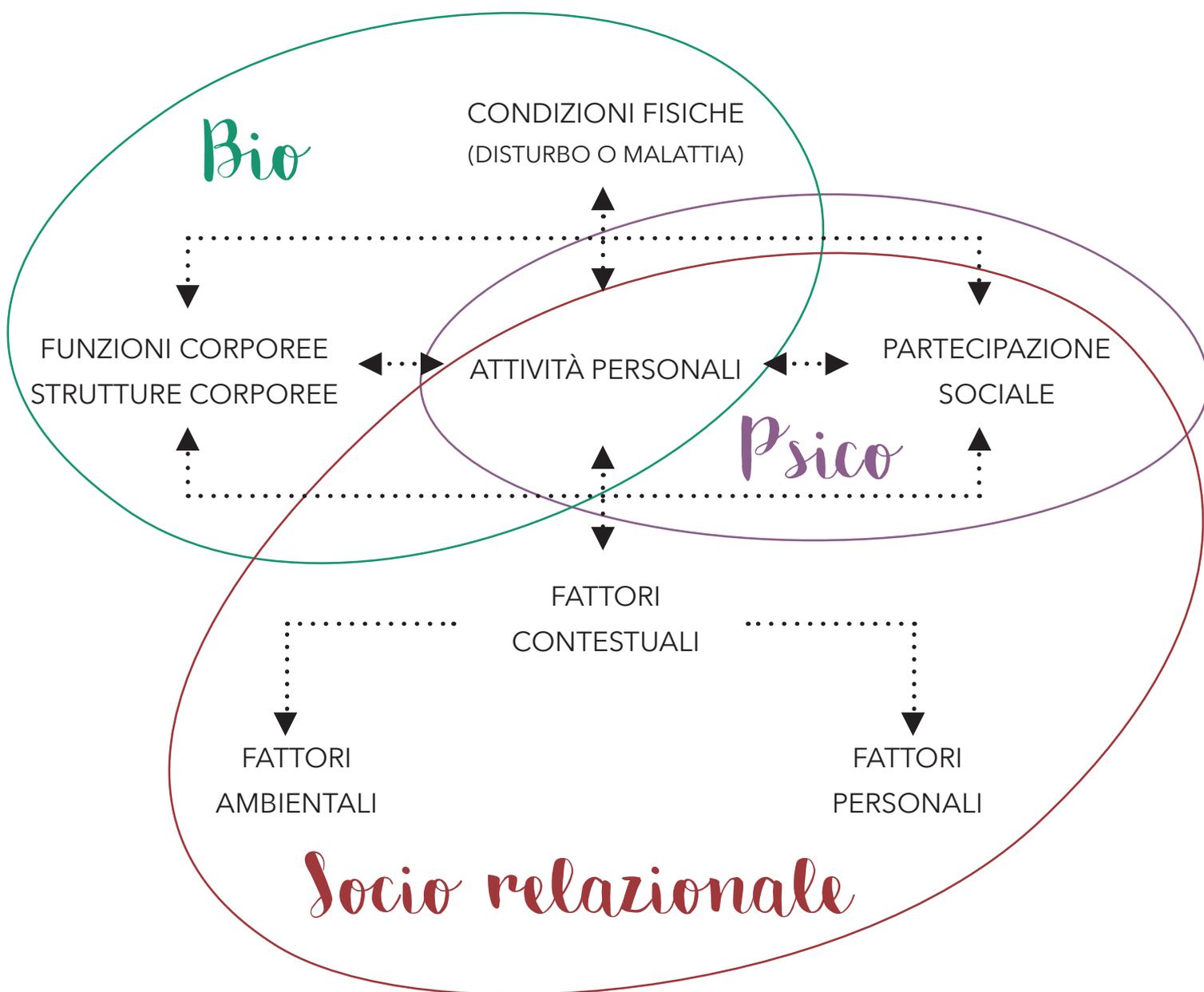
Il disadattamento scolastico (compromissione) è da considerare come punto di incontro (interazione) fra la salute dell'individuo, definita in termini bio-psico-sociali e i fattori legati al contesto.

Uno strumento possibile per condurre questa analisi è "La classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute" (ICF-CY dell'OMS).

Questo strumento prevede la definizione del funzionamento dell'individuo attraverso sei

dimensioni (condizioni fisiche, funzioni e strutture corporee, attività personali, partecipazione sociale, fattori contestuali, fattori ambientali), che caratterizzano l'area biologica, psicologica e sociale.

Lo strumento non considera però il funzionamento del contesto nel quale è inserito il bambino: l'ICF-CY analizza in modo approfondito i fattori di contesto (fattori ambientali e personali), ma solo in termini di facilitatori o di ostacolo.



Circolarità dei processi di azione e retroazione

Questo approccio è necessario al trattamento del disadattamento scolastico, ma non è sufficiente alla sua comprensione perché, ponendo al centro l'individuo nella concezione del disadattamento, si trascura il sistema in quanto possibile generatore di disagio.

Da molto tempo sappiamo che l'apprendimento significativo interviene in situazione sociale (Dewey), secondo la teoria del campo e dei climi di apprendimento (Lewin), nella relazione tra socioaffettivo e cognitivo (Bion), in un rapporto di cooperazione tra pari grazie al conflitto sociocognitivo (Doise & Mugny), all'interno di un contesto narrativo co-costruito (Bruner), in una zona di sviluppo prossimale (Vigotsky), attraverso una relazione di interdipendenza tra pari (Deutsch) e in un contesto di cooperative learning (Johnson & Johnson).

Anche le teorie dell'attaccamento (Bowlby) suggeriscono che l'apprendimento può avvenire in ambito socioaffettivo e relazionale (pulsione epistemofila).

In sintesi Bateson ribadisce più volte la preminenza della dimensione di relazione, rispetto al contenuto.

Il trattamento del disadattamento deve quindi considerare sia la condizione dell'individuo in quanto individuo, sia la condizione dell'individuo in relazione con l'ambiente (facilitatore e ostacolo), ma anche l'individuo in relazione con il sistema nel quale è inserito, sistema che rappresenta un'unità con valori e caratteristiche propri (relazioni, organizzazione, contesto, progetto, metodi e didattiche e stili di apprendimento-insegnamento).

L'unità del sistema, considerata come riferimento all'interno della situazione di apprendimento, è di norma la classe, anche se non si può dimenticare che essa è inclusa in un sistema più ampio, quello dell'istituzione scolastica, così come quel-

lo dell'istituto, a cui fa riferimento nella condivisione di organizzazioni diverse a seconda delle singole peculiarità territoriali (valori, credenze, norme, regole implicite e esplicite).

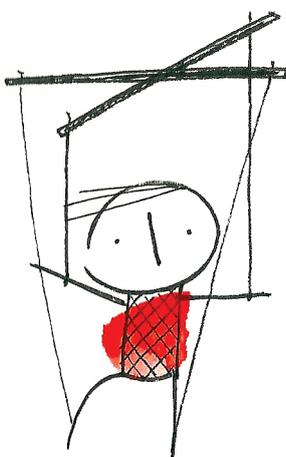
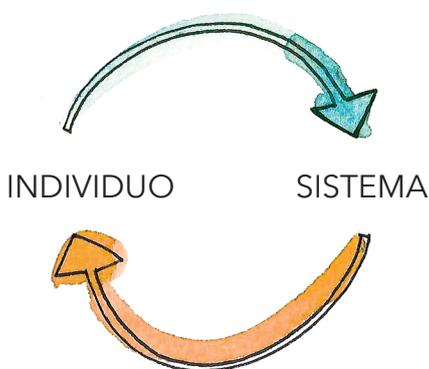
Il disadattamento scolastico, riferito all'individuo, assume così significato all'interno di un contesto di apprendimento e in relazione ad un sistema.

La descrizione psicoeducativa funzionale (analisi dell'interazione tra individuo e sistema) muta nel tempo ed è in sintonia con l'evoluzione e lo sviluppo dell'allievo e del contesto in cui è inserito e come tale permette di elaborare un progetto pedagogico specifico per il bambino in difficoltà, attraverso la conoscenza approfondita dei suoi punti di forza e debolezza, del suo ambiente di vita scolastico, familiare e sociale. La descrizione emerge da una raccolta partecipata e cooperativa tra gli operatori coinvolti nella situazione di perturbazione: operatori scolastici, detentori dell'autorità parentale ed eventuali professionisti esterni alla scuola. Il progetto pedagogico e la sua realizzazione all'interno del contesto scolastico è di regola deciso e gestito dal Servizio di sostegno pedagogico in collaborazione con l'istituto. La scuola è regista (capo progetto, coordinatrice) della gestione interdisciplinare delle ipotesi di lavoro e delle possibili interconnessioni fra elementi della perturbazione e possibili soluzioni.

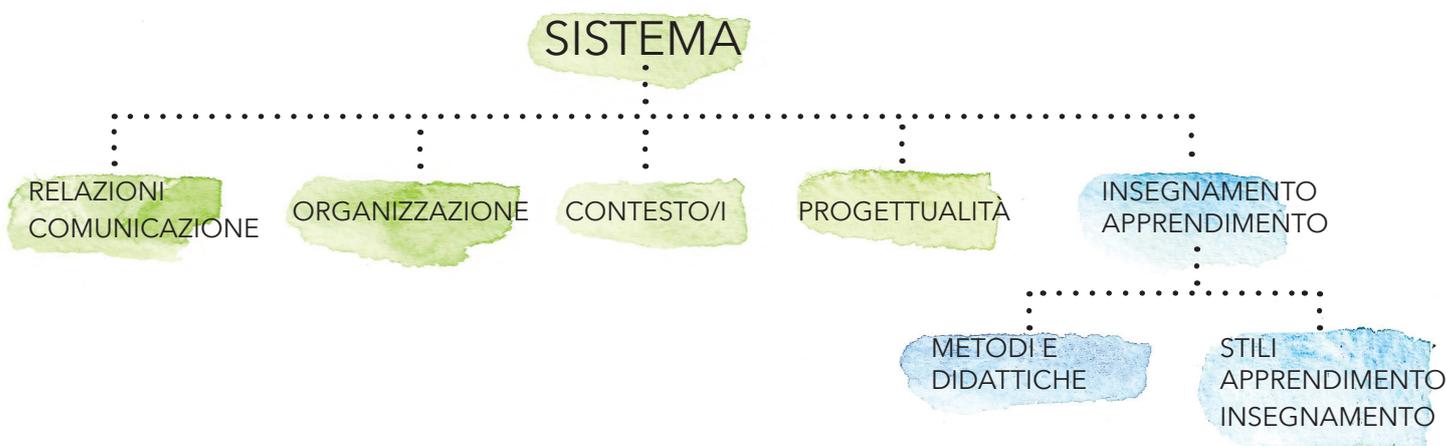
La descrizione psicoeducativa funzionale, accanto alle dimensioni considerate nell'ICF-CY, deve comprendere un'approfondita analisi del sistema nel quale l'allievo è inserito (classe, istituto, ecc.) e del suo funzionamento.

“Non è possibile interpretare un atto (comunicativo) se non si conosce il contesto entro cui esso si produce: non solo non è possibile determinare i motivi e gli effetti della sua produzione, ma neppure cogliere il suo significato esplicito e suoi eventuali significati impliciti.” (Ducrot,1995)

Un determinato contesto, in quanto participio passato del verbo “contessere” nel significato di “tessuto, intrecciato insieme”, dà un indiscutibile valore alle sue componenti, le quali possono variare di senso se poste in un altro contesto (intreccio).



Nella sfida della complessità, Edgar Morin parla del “pensare per andirivieni” tra dimensioni e polarità differenti “(pensiero dialogico). “Far dialogare la dimensione sistemica con quella individuale è il nucleo centrale di questa sfida della complessità. Non è una sfida da poco, in certi momenti si scivola troppo verso la polarità sistemica, rischiando di ridurre e semplificare eccessivamente la dimensione individuale, il bambino tende a divenire un burattino mosso dai fili del gioco sistemico”. (Selvini, 2009)



Un sistema è un insieme in interazione complesso organizzato in funzione del contesto e delle sue finalità (Ausloos, 1982).

Date queste premesse, l'intervento del SSP è indicato se è presente una compromissione scolastica, le cui origini possono essere interne e/o esterne al sistema scuola. L'indagine della compromissione scolastica deve distinguere i concetti di disturbo, disabilità-disadattamento e caratteristica individuale.

- **Disturbo:** condizione di salute certificata (DSM, ICD); malattia, menomazione, limitazione, restrizione.
- **Disabilità/disadattamento:** interazione, incontro, risultante tra individuo e sistema.
- **Caratteristica:** peculiarità individuale (differenze) di tipo neurobiologico in un insieme di neurovarietà.

Possiamo intendere il concetto di compromissione (problema) come la discrepanza tra la situazione auspicata per l'allievo e la situazione attuale.

L'intervento del SSP si definisce attorno alla dimensione psicopedagogica, che mette in primo piano il concetto di compromissione scolastica. Ciò permette di qualificare l'intervento del SSP come specificatamente scolastico, proprio del contesto educativo, e non definito solamente secondo variabili medico-psicologiche.

Ciò che fa differenza tra approccio psicopedagogico e approccio medico-psicologico è il fatto che la scuola, di fronte alla descrizione del funzionamento del bambino, definisce il problema in termini di grado di adattamento reciproco fra contesto e individuo, e non solo attraverso la definizione di un disturbo del bambino.

L'intervento non si basa sul sintomo e sulla diagnosi, bensì sull'effetto che sintomo e diagnosi hanno sull'individuo all'interno di un contesto di apprendimento.

Ciò che caratterizza l'intervento del SSP è l'impostazione di un progetto pedagogico che, grazie

alla descrizione psicoeducativa funzionale, risulta specifico per quel bambino, in quel momento e in quel contesto.

Nell'**approccio medico psicologico** la lettura del problema parte dai sintomi (o dai singoli elementi di disagio) individuali, per impostare un lavoro di cura (trattamento), rapportandosi a scale normative e, di solito, facendo astrazione delle condizioni sistemiche e di contesto in cui essi sono generati.

La scuola può accogliere diagnosi di tipo medico-psicologico prendendosi però il diritto di valutare l'effettiva ricaduta sui bisogni educativi e sui livelli di compromissione. Non deve correre il rischio di attivarsi unicamente solo dopo la certificazione del bisogno (riconoscimento formale raggiunto, attraverso misurazioni standardizzate).

Nell'**approccio psicopedagogico**, la lettura del problema va ad identificare un alunno con un bisogno educativo, in relazione al **contesto, alla compromissione e alla convenienza** dell'intervento. Il bisogno educativo può cambiare a dipendenza del contesto in cui esso si manifesta.

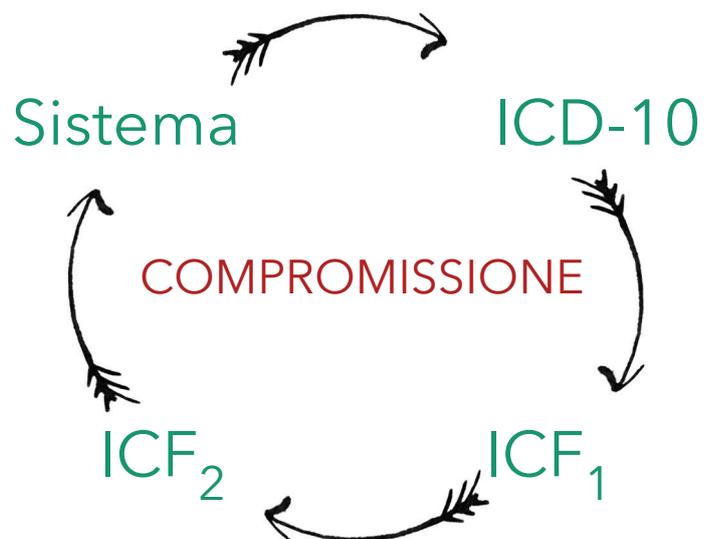
Nel passaggio verso questa impostazione, non privo di difficoltà e resistenze, la scuola si attiva autonomamente partendo dai bisogni educativi emersi e dalla necessità di formalizzare un percorso personalizzato.

1.3 Le dimensioni della descrizione della compromissione scolastica

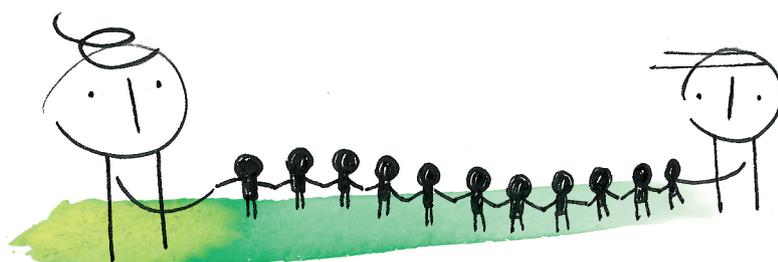
Affinché l'impostazione descritta nel quadro di riferimento possa essere realizzata, occorrerà sviluppare nel tempo degli strumenti di analisi che tengano conto di una visione globale fatta di elementi appartenenti all'individuo e elementi appartenenti al sistema.

Uno strumento di approfondimento del disadattamento scolastico (v. allegato) dovrà quindi contemplare simultaneamente le dimensioni seguenti:

- **ICD-10:** (Sindromi e disturbi psichici e comportamentali di natura organica compresi quelli sintomatici).
- **ICF 1:** (funzioni corporee, attività personali, partecipazione sociale).
- **ICF 2:** (fattori personali).
- **Fattori di sistema.**



2. IL SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO (SSP)



2.1 Mandato

Il SSP è un servizio pubblico interno alla scuola dell'obbligo ticinese, il cui ambito di intervento riguarda genericamente le situazioni di disadattamento scolastico.

Più nel dettaglio, nella **Legge della scuola**, art. 63 cpv. 2, il mandato del SSP è riferito alle situazioni di allievi con importanti difficoltà di apprendimento e nelle situazioni di disadattamento, coadiuvano gli istituti scolastici, e in particolare i docenti, nelle loro funzioni educative e d'insegnamento e collaborando nella promozione del benessere a scuola¹.

Nel **Regolamento delle Scuole comunali** all'art. 75 cpv. 2, si rimanda agli ambiti specificati nella legge, mentre all'art. 76, cpv. 1 e 2 si specificano i compiti del SSP e il ruolo rispetto al docente titolare².

Cercando di sintetizzare le indicazioni contenute nelle leggi e nei relativi regolamenti, possiamo concludere che il mandato del SSP riguarda la prevenzione primaria, secondaria e terziaria delle difficoltà di sviluppo e di adattamento degli allievi alle richieste del contesto scolastico, in appoggio all'attività del docente titolare e degli

istituti scolastici, i quali sono i primi responsabili di tali interventi.

Tale responsabilità, sottolineata nella legge, implica un'attenta riflessione da parte del SSP in merito alle modalità del proprio intervento, proprio per evitare fenomeni di delega, etichettatura e esclusione, potenzialmente iatrogeni sia per gli allievi coinvolti, sia, in ultima analisi, per il sistema-scuola stesso.

2.2 Organizzazione

Il SSP è organizzato per équipe circondariali, secondo le disposizioni contenute nell'art. 33 della **Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare** e negli art. 78-87 del relativo Regolamento delle scuole comunali.

In sintesi, si afferma la composizione, i compiti e la distribuzione territoriale per circondari del SSP e la sua organizzazione tramite équipe con responsabilità operativa da parte del Capogruppo.

2.3 Principi di intervento

Sia nelle leggi cantonali sia nei relativi regolamenti, non sono esplicitamente indicati i principi e le modalità d'intervento del SSP; essi possono però essere dedotti dai compiti assegnati ai diversi operatori (art. 81-83, Regolamento delle scuole comunali). In particolare, per quanto riguarda i logopedisti e gli psicomotricisti, si indica l'intervento diretto e indiretto in presenza di disturbi specifici³. Nella descrizione dei compiti del docente di sostegno pedagogico, viene messo maggiormente in evidenza il carattere indiretto dell'intervento, per tramite del docente titolare⁴.

In entrambi i casi si afferma l'importanza di un'attenta analisi delle problematiche segnalate, dell'allestimento di un **progetto** mirato d'intervento, così come della collaborazione con le istanze coinvolte.

Sono quindi indicate nella legge due modalità di lavoro, **intervento diretto** e **indiretto**, che alla luce del quadro di riferimento esposto in precedenza, possiamo ricondurre ai concetti di **intervento sull'individuo e intervento sul sistema**.

Il carattere specifico degli interventi del SSP e l'autonomia dell'équipe rispetto all'attività e all'organizzazione degli istituti scolastici sono sottolineati dai riferimenti all'organizzazione dei gruppi (art. 78 e 79, Regolamento delle scuole comunali), alla definizione del Collegio dei Capigruppo (art. 80) e ai Compiti del Capogruppo (art. 81)⁵. Il SSP si configura quindi come una struttura interna alla scuola, ma con una propria organizzazione specifica, indipendente sul piano operativo dall'organizzazione degli istituti scolastici. Il SSP risulta quindi autonomo nell'elaborazione delle modalità d'intervento ritenute più idonee a rispondere al mandato della legge e

dei relativi regolamenti.

È importante promuovere un'adeguata informazione iniziale ai genitori, sensibilizzandoli sul ruolo del SSP all'interno dell'Istituto scolastico. Nel caso della segnalazione di un allievo è necessario informare la famiglia e coinvolgerla nel progetto pedagogico⁶. In caso di opposizione l'Ispettorato scolastico è chiamato a decidere le misure da adottare.

Un ulteriore contributo ufficiale importante alla definizione dei principi d'intervento del SSP è contenuto nel **Messaggio sulla cantonalizzazione del SSP** del 14 dicembre 2010, nel quale vengono riprese e in parte ulteriormente esplicitate, le indicazioni contenute nella legge e nei regolamenti. In particolare, si può leggere come siano declinate le funzioni specifiche del Servizio⁷, con un accento posto sul progetto orientato al sistema-scuola, cioè su tutti quegli interventi rivolti all'ambiente in cui il bambino vive l'esperienza scolastica, con l'obiettivo di favorire la capacità delle istanze scolastiche (docenti, istituti) di prevenire e fare fronte alle possibili situazioni di disadattamento.

In seconda istanza si prevede la possibilità di un progetto orientato all'allievo, inteso come l'insieme di attività rivolte specificamente all'allievo, qualora si renda necessaria la presa a carico da parte del SSP.

Nel medesimo testo, più avanti, viene fornita una descrizione dell'intervento indiretto e di quello diretto, così come viene ribadita l'importanza del **progetto pedagogico** e degli elementi che lo caratterizzano⁸.

In sintesi, possiamo concludere che la specificità del SSP, in quanto servizio interno alla scuola dell'obbligo, riguarda innanzitutto la possibilità di operare in stretta collaborazione con le istanze scolastiche allo scopo di contribuire alla realizzazione di condizioni favorevoli allo svilup-

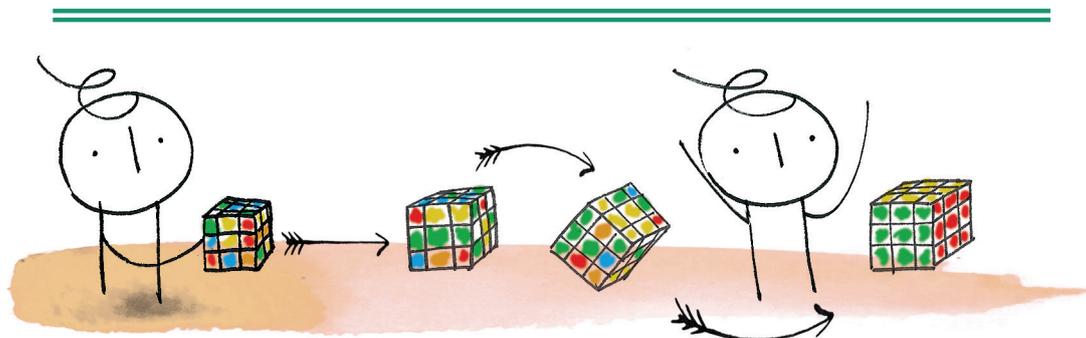
po degli allievi e dei loro apprendimenti.

In particolare, il SSP contribuisce all'analisi delle possibili cause di disadattamento scolastico e collabora, sia in ottica preventiva che rimediativa, con le attività di docenti titolari e degli istituti all'attuazione di pratiche pedagogiche favorevoli (integrazione, differenziazione, cooperazione, ecc.) nel contesto di progetti pedagogici mirati (intervento sul sistema, indiretto).

Qualora i bisogni evidenziati lo richiedano, il SSP propone un suo intervento rispetto all'allievo in difficoltà e, con il coinvolgimento dei genitori, approfondisce le cause di disadattamento tramite valutazioni appropriate a seguito delle quali può essere proposto un progetto pedagogico individualizzato (intervento sull'individuo, diretto).

Un ulteriore compito del SSP riguarda il coordinamento d'interventi scolastici ed extrascolastici in merito a situazioni e a progetti specifici.

3. MODALITÀ DI LAVORO



3.1 Principi generali

Le modalità di lavoro del SSP discendono direttamente dal mandato istituzionale e sono fondate, e regolarmente aggiornate, sia sulle conoscenze in ambito psicopedagogico che relativamente alle esperienze condotte direttamente sul campo.

Di seguito alcuni principi generali:

- centralità del concetto di progetto pedagogico⁹: ogni attività del SSP deve potersi riferire a una progettualità esplicita, in un'ottica di problem-solving¹⁰ strategico e partecipativo, dove, possibilmente, tutti gli attori significativi sono coinvolti e assumono un ruolo attivo in funzione del raggiungimento degli obiettivi condivisi. Elementi fondamentali sono l'analisi della situazione e dei bisogni, la definizione di obiettivi, tempi e modalità d'intervento, la ripartizione di ruoli e responsabilità, lo scambio di informazioni e la revisione o conclusione del progetto;
 - sono definite due categorie d'interventi del SSP, l'intervento sull'individuo (diretto) e l'intervento sul sistema (indiretto). Tale
- distinzione rimanda alla prospettiva ecologica quale paradigma di riferimento concettuale e sottolinea la necessità di considerare contemporaneamente progetti orientati al sistema-scuola e progetti orientati all'allievo. Va da sé quindi come le due tipologie di intervento (diretto e indiretto) non vadano intese come antitetiche, ma come complementari¹¹ e vadano sempre precedute da un'attenta analisi e consulenza e accompagnate da una stretta collaborazione tra le parti. Questa prospettiva è coerente con gli orientamenti dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che prevede, tramite l'adozione dell'ICF¹² (International Classification of Functioning), un'attenta valutazione delle risorse e degli ostacoli presenti sia a livello dell'individuo che del suo ambiente di vita in funzione dell'elaborazione di un progetto volto a raggiungere (o a mantenere) la migliore qualità di vita possibile;
- attività diagnostica: il SSP conduce osservazioni e valutazioni su base normativa. Le procedure diagnostiche sono riferite a standard internazionali. Oltre ai manuali diagnostici di riferimento (DSM-5 e ICD-10), sono da con-

siderare le linee guida create da specifiche commissioni di esperti (ad es. la Consensus Conference italiana relativa ai DSA);

- per quanto attiene ai progetti del SSP, sono da considerare i principi universali di efficacia/efficienza nella scelta delle modalità più opportune, riferendosi in particolare a teorie e modelli attuali e scientificamente fondati (conoscenza dello stato dell'arte in ambito psicopedagogico) e a protocolli basati sull'evidenza;
- nel lavoro specifico del SSP all'interno degli istituti scolastici, sono da considerare i seguenti principi operativi:

- il coinvolgimento del SSP nelle situazioni di difficoltà riscontrate dai docenti titolari va preventivamente discusso in ambito di consulenza, tramite la quale saranno valutati i bisogni e le misure più opportune;

- i singoli docenti (o istituti) possono in ogni momento rivolgersi al SSP per una consulenza. Di principio, l'operatore di riferimento è il docente di sostegno pedagogico, presente in sede, il quale valuta la richiesta. Egli può poi coinvolgere gli altri operatori del Servizio (logopedisti, psicomotricista, capogruppo) per l'elaborazione della richiesta;

- l'analisi della richiesta consente di valutare se la problematica presentata è di competenza del SSP oppure se essa va riferita ad altre istanze;

- nel caso di pertinenza del SSP, una volta formalizzata ed elaborata la richiesta, viene attivato un progetto pedagogico (orientato al sistema o all'allievo), fondato sulla collaborazione tra docente(i) e operatore(i) del SSP, in cui sono definiti esplicitamente obiettivi, ruoli e modalità di intervento;

- nel corso del processo di analisi della richiesta, gli operatori del SSP valutano attentamente la necessità di coinvolgere o meno il bambino nel percorso di intervento. Solo qualora il quadro clinico del bambino richiedesse un approfondimento clinico tramite delle valutazioni specialistiche, è possibile, di comune accordo, avviare un intervento diretto tramite formale incontro tra docenti titolari, SSP, famiglia ed eventuali operatori esterni;

- nel momento in cui sono raggiunti gli obiettivi condivisi nel progetto pedagogico e non vi sono ulteriori elementi di disadattamento scolastico, si procede con la dimissione dell'allievo dal SSP. Il raggiungimento degli obiettivi condivisi non comporta necessariamente il raggiungimento di tutti gli obiettivi dei piani formativi. Anche in caso di dimissione dell'allievo è possibile continuare con un intervento indiretto a favore del docente titolare;

- informazione alle famiglie: le famiglie degli allievi sono informate dell'esistenza del SSP, del suo ruolo e funzionamento all'interno del contesto scolastico. All'inizio della scuola dell'obbligo viene distribuito il relativo volantino informativo.

3.2 Procedura di attivazione del SSP

Il processo di intervento del SSP è indicato nello schema seguente.

VALUTAZIONE DELLA RICHIESTA

colloqui
raccolta informazioni

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE (punto 1)

ANALISI DELLA SITUAZIONE

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE (punto 2)

PROGETTO PEDAGOGICO
CONDIVISO
A FAVORE DELL'ALLIEVO

ammissione dell'allievo
coinvolgimento dei genitori

INTERVENTO
SULL'INDIVIDUO
(diretto)

valutazione
presa a carico
psicopedagogica
attività con l'allievo
(in sezione, fuori
sezione; in indivi-
duale, in gruppo)

valutazione della
dimissione dell'allievo

INTERVENTO
SUL SISTEMA
(indiretto)

consulenza,
osservazione
congiunta, proget-
tazione didattica,
co-conduzione
attività con il
docente titolare
(in sezione, fuori
sezione)

PROGETTAZIONE

REALIZZAZIONE
E VERIFICA

condivisione del
progetto con i
genitori
ascolto, analisi dei
materiali, osserva-
zione congiunta,
consulenza, Team
Teaching, prepara-
zione materiale

PROGETTO PEDAGOGICO
CONDIVISO
A FAVORE DEL
SISTEMA -SCUOLA

INTERVENTO
SUL SISTEMA
(indiretto)

consulenza,
osservazione
congiunta, proget-
tazione didattica,
co-conduzione
attività con allievi
non segnalati

Coordinamento del progetto e lavoro di rete

In generale, si possono distinguere due modalità progettuali (orientate all'allievo e orientate al sistema-scuola) e quattro principali fasi di intervento: la valutazione della richiesta, l'analisi della situazione, la progettazione e la realizzazione e verifica del progetto.

A. VALUTAZIONE DELLA RICHIESTA

Il principio di lavoro in ottica ecologica e partecipativa riguarda innanzitutto un'accurata analisi della richiesta, che va valutata sia per pertinenza che per adeguatezza. In questa prima fase prevale la disponibilità all'ascolto dell'interlocutore e della problematica presentata, con lo scopo di chiarire se essa sia di pertinenza del SSP oppure sia più legittimamente da indirizzarsi ad altre istanze.

B. ANALISI DELLA SITUAZIONE

Qualora la problematica presentata fosse coerente con i compiti del SSP, il passo successivo implica l'approfondimento della situazione in ogni sua dimensione, in modo da pervenire ad un quadro sufficientemente chiaro e dettagliato.

Sovente in questa fase risulta importante la riformulazione della richiesta o del problema ("recadrage"¹³) ai fini operativi, con l'obiettivo di attivare le risorse del sistema e ridurre le eventuali dinamiche che creano/mantengono il rischio di disadattamento scolastico. Vanno evitati, in quest'ottica, tutti gli automatismi (problema = intervento diretto) a favore di un processo di osservazione, condivisione e di riformulazione del problema atto a promuovere le risorse del sistema-scuola.

In particolare è fondamentale in questa fase distinguere le difficoltà e le necessità di aiuto riferibili in primo luogo al sistema (relazioni, organizzazione, contesto, progetto e attività didattica), dagli eventuali indicatori di disadatta-

mento presentati da un determinato bambino. Per favorire il lavoro di raccolta di informazioni e di analisi sono immaginabili diverse strategie, ad esempio:

- discussione strutturata con il docente, con i docenti o con l'istituto;
- raccolta di informazioni sulla problematica in questione;
- analisi degli interventi e degli esiti sinora ottenuti;
- esame della letteratura in materia;
- analisi delle produzioni scolastiche del bambino, della classe;
- osservazione congiunta in sezione;
- coinvolgimento di genitori e eventuali altre istanze;
- valutazione strutturata dello sviluppo e delle competenze del bambino;
- esami medici, specialistici, ecc.



Nella selezione delle modalità di raccolta di informazioni e di analisi della situazione vanno considerati fattori di efficienza, di economicità e di non invasività, in particolare nei confronti dei bambini e dei familiari. Ad esempio, tutta una serie di valutazioni (prove pedagogiche, osservazioni strutturate in sezione, ecc.) possono essere infatti programmate all'interno del normale contesto didattico scolastico.

Qualora si renda necessario l'approfondimento del quadro clinico del bambino tramite delle valutazioni specifiche, i genitori vanno coinvolti tramite un colloquio congiunto, in cui è possibile esplicitare la problematica riscontrata, raccogliere ulteriori informazioni e condividere la necessità di ulteriori approfondimenti. Eventuali operatori esterni possono essere, con l'autorizzazione della famiglia, coinvolti in questa fase di indagine.

A questa fase di valutazione segue una restituzione congiunta ai genitori durante la quale sono discussi i risultati delle osservazioni condotte, viene condivisa una lettura della situazione e sono concordati obiettivi e modalità di intervento (fase di progettazione).

Per l'importanza e l'elevato contenuto specifico che la fase di analisi comporta, essa va considerata a tutti gli effetti un intervento (indiretto) da parte del SSP.

Se dalla prima fase di analisi emerge l'indicazione per un intervento indiretto (intervento sul sistema), a sostegno dell'attività del docente (o dei docenti) esso va privilegiato in modo da favorire l'attivazione delle risorse del sistema-scuola. In ogni caso è opportuno verificare la necessità di coinvolgere le figure istituzionali (ispettore, direttore, ...).

Anche le attività di prevenzione (quali ad esempio le attività congiunte in 1a SE), concordate con docenti e istituti, seguono questa logica e possono contare sulla collaborazione del SSP.

Qualora il progetto è orientato al bambino, il progetto viene discusso e concordato in un incontro congiunto in cui sono coinvolti perlomeno docente titolare, operatore SSP e genitori. In caso di necessità è anche possibile prevedere l'attivazione di risorse ulteriori a quelle ordinarie (misure SPS, SeSCo, operatori e servizi esterni, ecc.).

La fase di progettazione si conclude con l'allestimento del progetto pedagogico; i punti principali concordati risultano in un documento distribuito alle parti e, nel caso di un intervento orientato al bambino, il documento va conservato nella cartella dell'allievo.

C. PROGETTAZIONE

La fase di progettazione ha come obiettivo la traduzione delle analisi condotte in un piano strategico di intervento; nel progetto devono quindi essere contenuti e condivisi perlomeno i seguenti aspetti:

- esplicitazione della problematica;
- obiettivi auspicati;
- tempistica;
- ruoli e modalità di intervento;
- momenti di verifica.

D. REALIZZAZIONE E VERIFICA

Conclusa la fase di progettazione, l'intervento può articolarsi in tutte le sue dimensioni, sia indiretta (intervento sul sistema) che dirette (intervento sull'individuo). Durante questa fase è di fondamentale importanza la collaborazione e la comunicazione costante tra tutti gli agenti coinvolti, in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi condivisi o l'eventuale ridefinizione del progetto stesso.

Se l'intervento mantiene esclusivamente un'impostazione orientata al sistema, l'eventuale coinvolgimento dei genitori di uno o più allievi è decisa in riferimento agli obiettivi e alle modalità decise nella progettazione, mentre nel caso di un'impostazione orientata all'allievo i genitori sono sempre considerati partner attivo.

Durante la fase di realizzazione sono centrali i momenti di bilancio, i quali hanno lo scopo di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi e la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Grazie alle informazioni che emergono dagli interventi condotti, è inoltre possibile aggiornare l'analisi e la formulazione del problema, consentendo un'eventuale riprogettazione o adeguamento degli obiettivi e degli interventi stessi.

L'intervento del SSP termina quando è possibile verificare che gli obiettivi previsti nel progetto sono stati raggiunti oppure quando si concorda che esso non è più indicato.

3.3 Prestazioni del SSP

Le prestazioni del SSP sono suddivise secondo le due categorie di interventi definite nella legge, ossia indiretti (intervento sul sistema) e diretti (interventi sull'individuo), e secondo gli obiettivi definiti nel progetto pedagogico.

Interventi indiretti

Di seguito sono riassunte le prestazioni volte primariamente a sostenere l'attività dei docenti e del contesto scolastico. Queste attività sono svolte con il docente, senza l'allievo, in sezione o fuori sezione.

1. CONSULENZA¹⁴

La consulenza può essere definita come una specifica pratica riflessiva che consente di organizzare in maniera utile e funzionale le informazioni a disposizione in modo da pianificare strategie volte a risolvere le criticità e/o a raggiungere gli obiettivi sperati. La consulenza si svolge tramite un colloquio strutturato, in cui possono poi essere oggetto di analisi materiali, esperienze, produzioni, testi, ecc.

In questa prospettiva, parte integrante della consulenza è la fase di valutazione della richiesta (fase che precede la progettazione), in cui ci si propone di indagare la pertinenza e le motivazioni della richiesta medesima (ciò significa poter dare risposta a domande del tipo: "di chi è il problema?" "Perché viene sottoposto a me e perché in questo momento?", ecc.).

Nel caso del SSP, richieste di consulenza possono provenire da diverse istanze¹⁵: singoli docenti, gruppi di docenti, istituti, direzioni, genitori,

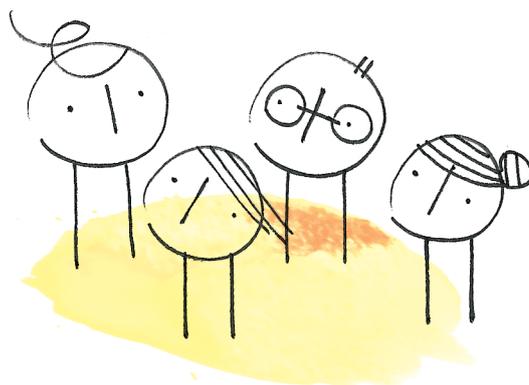
allievi stessi, operatori esterni. Nella consulenza, l'operatore SSP mette in gioco primariamente competenze relazionali, comunicative e strategiche (accoglienza, sostegno, analisi della richiesta e organizzazione delle informazioni, elaborazione delle rappresentazioni disfunzionali, pianificazione strategica, ecc.), così come, in seconda istanza, competenze tecniche specifiche (rispetto a pratiche pedagogiche, a strumenti di osservazione e di valutazione, ecc.). Di seguito alcune tipologie di consulenza:

Consulenza al singolo docente: la richiesta di consulenza normalmente riguarda situazioni di difficoltà rispetto al singolo allievo o a gruppi di allievi in classe, ma può riguardare anche altri bisogni espressi dal docente titolare. La consulenza da parte dell'operatore SSP, senza il coinvolgimento degli allievi, può riguardare:

- analisi delle difficoltà del docente rispetto alla situazione considerata: esame della richiesta, delle informazioni raccolte, delle rappresentazioni del docente, dei tentativi di rimediazione messi in atto e del loro esito. La consulenza termina con l'allestimento di un piano di azione scaturito dalla riorganizzazione dei dati analizzati;
- consulenza rispetto a specifiche pratiche pedagogiche: condivisione di indicazioni di lavoro mirate ai bisogni e alle difficoltà rilevati;
- consulenza rispetto alle modalità di osservazione e di valutazione, all'allestimento di materiali didattici, ecc.;
- consulenza rispetto a difficoltà incontrate nella pratica professionale.

Consulenza a gruppi di docenti: può verificarsi che gruppi di docenti (o l'intero istituto) chiedano delle consulenze al SSP rispetto a tematiche specifiche (dalla situazione di difficoltà con il singolo allievo, a più frequentemente, tematiche generali che riguardano il disadattamento sco-

lastico, la prevenzione, le pratiche pedagogiche, ecc.). Dopo aver svolto un'analisi della richiesta, se questa è ritenuta coerente con il mandato del SSP, gli operatori SSP possono organizzare assieme ai docenti dell'istituto dei momenti di discussione, di informazione o di formazione facendo capo alle risorse interne al Servizio, oppure attingendo a risorse esterne.



Consulenza a familiari o altre figure extrascolastiche: gli operatori SSP, in accordo con gli altri operatori scolastici, possono essere disponibili a offrire dei momenti di ascolto e orientamento a genitori o altre persone che lo richiedano, nel rispetto della riservatezza e del ruolo professionale. Questo genere di prestazione, necessariamente breve e mirata, in caso di necessità può poi portare ad orientare verso un'ulteriore istanza specialistica al di fuori della Scuola.

2. OSSERVAZIONE CONGIUNTA

L'osservazione congiunta (del bambino, della classe) tra operatore SSP e docente titolare si distingue dalla semplice consulenza per il grado di coinvolgimento dell'operatore SSP, il quale è chiamato a partecipare attivamente alla raccolta di informazioni e ad esprimere un proprio parere in merito ai fenomeni osservati. L'osservazione si svolge nell'ambiente scolastico "naturale" e si propone di identificare sia gli eventuali comportamenti-problema, sia le ridondanze interazionali

e i possibili fenomeni che mantengono il problema oppure che sono in grado di attenuarlo. Il docente SSP accompagna inoltre il docente nell'individuazione delle risorse per affrontare la situazione. È quindi opportuno prevedere un'adeguata strutturazione dell'osservazione, secondo criteri e obiettivi predefiniti e condivisi tra gli operatori coinvolti. L'osservazione è inoltre uno strumento fondamentale per poter valutare l'efficacia degli interventi promossi.

3. PROGETTAZIONE

La raccolta di informazioni rispetto alla situazione segnalata comporta una ridefinizione congiunta del problema nell'ottica del "problem solving", tramite cui è possibile individuare specifiche piste di intervento. Questa fase di lavoro implica una progettualità esplicita, con la condivisione di obiettivi, modalità e tempistiche, così come la definizione delle rispettive responsabilità.

4. PREPARAZIONE E CO-CONDUZIONE (TEAMTEACHING) DI ATTIVITÀ MIRATE

Ad un grado di coinvolgimento ancora maggiore, gli operatori SSP possono partecipare alla preparazione e alla conduzione di attività pedagogiche mirate che rientrino in specifici progetti (con tutti o una parte di docenti), coerenti con gli obiettivi di prevenzione e/o rimediazione del disadattamento scolastico. È importante che questo tipo di prestazione sia attentamente valutato e che sia evidente il carattere specifico sia degli obiettivi, sia del ruolo assunto dal SSP, che deve evitare di sostituirsi a quello del docente titolare o essere assimilabile a quello di un docente di appoggio.

5. COORDINAMENTO DEL PROGETTO E DEL LAVORO DI RETE

Qualora sia necessario, oppure nei casi in cui sono presenti operatori e servizi esterni alla scuola, il SSP, in accordo con Direzione e Ispettore può assumere il ruolo di coordinamento degli interventi in favore degli alunni considerati, coerentemente con gli obiettivi scolastici.

Interventi diretti

Qualora l'intervento sul sistema dovesse portare alla necessità di un approfondimento delle forme di disadattamento riscontrate rispetto all'allievo, gli operatori SSP possono attuare dei progetti orientati all'allievo, anche attraverso interventi diretti (sull'individuo). Anche in questo caso, i genitori devono essere debitamente informati e coinvolti nel processo di raccolta delle informazioni e di approfondimento della situazione. Tale coinvolgimento è realizzato tramite un colloquio congiunto tra docenti titolari, operatori SSP e famiglia (più, eventualmente, operatori esterni se del caso) e formalizzato in un accordo sottoscritto da tutte le parti, in cui siano evidenziate le motivazioni dell'intervento del SSP e i relativi obiettivi.

1. VALUTAZIONE

Con processo di valutazione si intende la raccolta di dati relativi alle fragilità così come alle risorse dell'alunno, tramite strumenti e modalità oggettivabili (prove pedagogiche, test strutturati, ecc.), che vanno ad aggiungersi all'insieme di informazioni raccolte in sede di consulenza e di colloqui con docente, genitori ed eventuali operatori esterni. La valutazione si conclude con un riassunto (profilo psicopedagogico) di tutti i dati raccolti, evidenziando i punti di forza e quelli di

fragilità, sintetizzati in un'ipotesi operativa (diagnosi funzionale) e in una conseguente proposta di intervento. In un'ottica riabilitativa, il lavoro di valutazione si concentra primariamente sulle fonti di difficoltà (ostacoli), sulle risorse, e sulle ipotesi riabilitative, piuttosto che su eventuali ipotesi esplicative.

2. PRESA A CARICO PSICOPEDAGOGICA (PROGETTO ORIENTATO ALL'ALLIEVO ATTRAVERSO UN INTERVENTO SULL'INDIVIDUO)

Nel caso di un progetto orientato all'allievo, qualora in sede di progettazione si dovesse ritenere indicato l'intervento diretto, l'operatore SSP svolge delle attività accanto all'allievo tramite le modalità e la frequenza più pertinenti rispetto al progetto definito (in sezione, fuori sezione, in gruppo, in individuale). Tutte le attività sono volte a favorire le risorse del bambino e a ridurre i fattori di disadattamento riscontrati, con l'obiettivo di raggiungere il maggior livello di competenza e benessere possibili. La scelta del tipo di intervento da proporre, oltre alle caratteristiche del contesto e degli attori coinvolti, deve tenere conto delle conoscenze attuali nel campo della riabilitazione psicopedagogica (ad esempio delle indicazioni per il trattamento dei DSA).

A questo scopo, possono poi essere attivate ulteriori risorse, ordinarie e straordinarie.



NOTE

- 1** I servizi hanno lo scopo di:
- intervenire a favore degli allievi con importanti difficoltà di apprendimento e nelle situazioni di disadattamento, nell'intento di favorire una frequenza scolastica regolare;
 - coadiuvare gli istituti scolastici, e in particolare i docenti, nelle loro funzioni educative e d'insegnamento;
 - collaborare nella promozione del benessere a scuola.
- 2** Il Servizio si propone di favorire negli allievi con difficoltà di sviluppo e di apprendimento il massimo sviluppo delle loro potenzialità, al fine di garantire una regolare frequenza scolastica.
- Gli interventi del Servizio integrano quelli del docente titolare che è il primo responsabile delle misure pedagogiche volte al superamento delle difficoltà degli allievi.
- 3** La logopedista e la psicomotricista svolgono interventi diretti e indiretti con singoli allievi o con piccoli gruppi di allievi aventi difficoltà nella comunicazione e nel linguaggio orale e scritto, rispettivamente nel comportamento psicomotorio.
- In particolare:
- esaminano gli allievi segnalati;
 - allestiscono i progetti pedagogici nei quali sono definite le modalità d'intervento e ne assumono l'attuazione;
 - mantengono regolari contatti con i genitori, i docenti e le altre istanze interessate.
- 4** Il docente di sostegno pedagogico svolge un'attività di sostegno indiretto agli allievi a livello di istituto e per il tramite del docente titolare. Egli esercita inoltre la sua attività diretta con gli allievi della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.
- In particolare:
- collabora con i docenti titolari nell'interpretazione delle cause di disadattamento, nella ricerca di soluzioni pedagogiche appropriate, nell'allestimento e nell'attuazione dei progetti pedagogici e nei contatti con i genitori e le altre istanze del Servizio.
- 5** Ripartizione regionale art. 78
- Il Servizio è organizzato in gruppi regionali ripartiti secondo la distribuzione geografica dei circondari. Composizione dei gruppi art. 79
- I gruppi di sostegno pedagogico comprendono un capogruppo, logopedisti, psicomotricisti e docenti di sostegno pedagogico.
- Collegio dei capigruppo art. 80
- I capigruppo si riuniscono in collegio sotto la presidenza del capoufficio.
 - Nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni dipartimentali, il collegio dei capigruppo:
 - elabora le direttive concernenti l'impostazione del Servizio e le sottopone agli organi competenti;
 - stabilisce le modalità comuni di intervento degli operatori;
 - promuove approfondimenti e verifiche sul funzionamento del Servizio;
 - promuove l'aggiornamento degli operatori.

Compiti del capogruppo art. 81

- Il capogruppo collabora con l'ispettore di riferimento.
- Egli esercita la direzione psicopedagogica e organizzativa del gruppo di sostegno pedagogico, garantendone il coordinamento e assicurando le relazioni con altri operatori scolastici, servizi specialistici e organi esterni.

In particolare:

a) ha la responsabilità generale sull'attività diagnostica, sull'ammissione e sulla dimissione degli allievi;

b) assiste i docenti e vigila sul loro operato esercitando la supervisione sull'attività dei membri del gruppo mediante visite e colloqui personali;

c) organizza seminari di aggiornamento collegiale per i membri del gruppo;

d) su richiesta, dà il suo preavviso sulle decisioni di competenza degli ispettorati e delle direzioni di istituto che concernono gli allievi seguiti dal Servizio;

e) esegue prove di maturità;

f) prende a carico personalmente i casi che richiedono interventi psicopedagogici particolari;

g) cura le relazioni con le famiglie, con gli organi e i servizi esterni, segnalando in particolare le situazioni che esulano dalle competenze del Servizio;

h) esegue tutte le pratiche amministrative inerenti all'attività dei docenti di sostegno, dei logopedisti, degli psicomotricisti e delle altre figure professionali.

I capigruppo riuniscono regolarmente gli operatori del gruppo in base a disposizioni organizzative cantonali.

6 art. 77

- Scuola e famiglia collaborano nell'adozione di misure intese a contenere o ridurre le difficoltà del bambino.
- L'ammissione di un allievo alle attività previste dal sostegno pedagogico è accompagnata da un'adeguata informazione dei genitori.
- In caso di opposizione dei genitori al progetto pedagogico allestito dai docenti e dagli operatori interessati, l'ispettore decide sulle misure da adottare.

7 Il SSP assume le seguenti funzioni principali:

- prevenire le possibili difficoltà scolastiche;
- rispondere ai diversi bisogni di collaborazione e di consulenza dei genitori, dei docenti e delle direzioni scolastiche;
- favorire lo sviluppo di pratiche di differenziazione dell'insegnamento all'interno della classe;
- favorire lo sviluppo di pratiche volte a migliorare l'adattamento dell'allievo alla vita del gruppo classe;
- intervenire prendendo a carico gli allievi che hanno dei bisogni specifici; promuovere l'approfondimento e la riflessione su temi legati alle difficoltà scolastiche;
- coordinare gli interventi di rete a favore degli allievi seguiti.

8 Come intervento sul sistema (indiretto) s'intendono tutte quelle attività che hanno lo scopo di favorire le condizioni adeguate allo sviluppo del bambino e dei suoi apprendimenti:

- riflessione sulle pratiche d'insegnamento;
- ricerca di soluzioni pedagogiche e didattiche appropriate;

- conoscenza dei bambini della scuola dell'infanzia;
- interventi di stimolazione globale a favore dei bambini della scuola dell'infanzia;
- definizione di specifiche attività di prevenzione;
- conoscenza dei bambini all'entrata in prima elementare.

Nell'ambito dell'intervento sull'individuo (diretto) rientrano tutte le attività rivolte all'allievo che necessita o manifesta il bisogno di una relazione educativa individuale. Il lavoro può svolgersi una o più volte durante la settimana. L'attività può aver luogo individualmente, in piccoli gruppi o all'interno del gruppo classe. La presa a carico diretta presuppone il bilancio delle difficoltà da parte dell'operatore del sostegno pedagogico e la definizione di un progetto pedagogico concordato tra l'operatore, il docente titolare, il bambino e i genitori. Il progetto pedagogico prevede la descrizione della situazione e l'analisi dei bisogni, la definizione degli obiettivi, la ripartizione delle responsabilità, lo scambio continuo delle informazioni e l'eventuale revisione del progetto.

9 Per un approfondimento del concetto di "progetto pedagogico" si veda ad esempio il documento "Il progetto pedagogico. Quale approccio?" SSP 3° circondario.

10 Rispetto al tema, v. ad esempio Alberti, Gandolfi, Larghi (2008) *La pratica del problem solving*, Franco Angeli.

11 L'intervento sull'individuo (diretto) è sempre accompagnato dall'intervento sul sistema (indiretto), viceversa l'intervento indiretto, qualora sufficiente al raggiungimento degli obiettivi,

non è accompagnato dall'intervento diretto sull'allievo.

12 OMS, 2001
<http://www.who.int/classifications/icf/en/>.

13 V. Curonici, Joliath e McCulloch (2006): *Des difficultés scolaires aux ressources de l'école*. De Boeck.

14 Per consulenza si intende il compito nel quale il consulente, una volta acquisiti gli elementi che l'utente possiede già, aggiunge quei fattori della sua competenza, conoscenza e professionalità che possono promuovere sviluppi nel senso desiderato.

15 Il SSP può inoltre svolgere un intervento di consulenza verso docenti e genitori, senza necessariamente essere direttamente coinvolto nella gestione della situazione problematica. *Messaggio cantonalizzazione*, p.3.